

Meno tasse più lavoro

Filippo Taddei

La riduzione delle tasse è oggi un pilastro della proposta politica del Partito Democratico. Questa scelta è il frutto di una convinzione, non di una convenienza. E' una convinzione che si poggia su due ragioni.

La prima ragione è che non si può affermare la centralità del lavoro se non si riconosce il primato fiscale del reddito da esso generato. Per quanto forte sia stata la riduzione delle tasse sul lavoro nel 2015 (più di 17 miliardi), non vogliamo fermarci a quel che si è fatto ma concentrarci su quel che rimane da fare. E' una questione di giustizia retributiva, tanto importante come quella redistributiva assicurata dallo stato sociale: se crediamo che il paese cambi attraverso il lavoro, abbiamo il dovere di riconoscerlo con una tassazione che ne tuteli il reddito.

La seconda ragione è che la disuguaglianza italiana, insieme alla povertà, ha una radice profonda nel ruolo fiscalmente penalizzato del lavoro nella nostra società. Il principale generatore di disuguaglianza è infatti la divisione tra chi vive del proprio lavoro e chi non ne ha bisogno. Una società non può rimanere aperta né diventare equa se il ruolo di ciascuno non è determinato dal proprio lavoro. Non raggiungeremo questi obiettivi fino a quando non avremo un fisco che sia premiante per chi lavora e produce. Nel 2013 chiedevamo a lavoratori e imprese più tasse di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna. Non ci accontentiamo di non essere più i peggiori, vogliamo diventare i migliori.

Abbassare le tasse è quasi sempre e dovunque una scelta popolare. Per questo motivo non è solo per la scelta di ridurre le tasse che si può valutare la diversità del PD. La nostra diversità si deve misurare sulla prospettiva di riduzione delle tasse e sul suo

finanziamento. Siamo convinti che si possa favorire, attraverso la riduzione delle tasse, un paese coerente con il valore del lavoro, con un forte stato sociale e capace di investire in ciò che conta, come abbiamo fatto sulla Scuola.

Partiamo dalla strategia. Si danno molte statistiche per descrivere la nostra economia, ma concentriamoci su quante persone lavorano - la nostra occupazione - e sulla dinamica degli investimenti.

Segue a pagina 7

Meno tasse più lavoro

**Filippo
Taddei**

RESPONSABILE ECONOMIA
E LAVORO DEL PD



SEGUE DALLA PRIMA

Prima della crisi - la Grande Recessione - nella prima metà del 2008 l'Italia aveva raggiunto quasi 23,2 milioni di occupati. Il paese si è avvitato in una spirale arrivando, nella seconda metà del 2013, ad 1 milione di occupati in meno, un calo mai visto dal dopoguerra. Questo calo nel livello di occupati ha un fratello gemello nella contrazione degli investimenti che sono passati da un quinto ad un sesto del reddito prodotto dagli italiani (dal 21% al 17% del PIL). Il nostro primo obiettivo, come paese, dovrebbe essere il recupero degli investimenti. Il dibattito pubblico non sempre sembra ricordarsene, il Partito Democratico governa per correggere questo problema.

Se gli investimenti sono gli unici veri creatori di posti di lavoro, dobbiamo chiederci che cosa cerca chi investe con una logica industriale. L'investitore cerca un luogo dove poter costruire il proprio futuro. Non guarda solo alle scelte momentanee ma si concentra su quelle che verranno. Per questo motivo il Partito Democratico non poteva impegnarsi solo ad una riduzione fiscale per il 2016, doveva offrire una prospettiva pluriennale. È la stessa scelta dietro la riforma del lavoro: abbiamo cambiato il mondo del lavoro in profondità, introdotto un nuovo paradigma basato sulla tutela del lavoratore invece che del posto di lavoro.

Il filosofia del piano di riduzione fiscale è chiara: la cancellazione dell'IMU sui beni strumentali (imbullonati) e i terreni agricoli, la riduzione delle tasse sugli utili d'impresa e la riduzione della tassazione sul reddito attraverso la ristrutturazione delle aliquote, si aggiungono alla riduzione del costo del lavoro a tempo indeterminato e sono tutte motivate dalla stessa convinzione. Siamo certi che, tra la riforma del lavoro e quella del fisco che stiamo costruendo, l'Italia possa

diventare il migliore paese dove italiani e stranieri possano costruire il proprio futuro industriale.

L'altro tratto distintivo di questa scelta di riduzione delle tasse consiste nel suo finanziamento. Il Partito Democratico vuole redistribuire al lavoro senza sottrarre risorse allo stato sociale. La percezione dell'inefficienza della pubblica amministrazione è diffusa. I casi sono due: o tale percezione è sbagliata oppure è arrivato il momento di correggerla. Questo significa che dobbiamo fare le stesse cose di prima - anche qualcuna in più - spendendo di meno. La revisione della spesa diventa così l'ideale supporto della riduzione delle tasse sul lavoro. Se la nostra visione è fondata, la crescita economica e la flessibilità di bilancio, in accordo con l'Europa, offriranno risorse aggiuntive per procedere ancor più velocemente in questo percorso.

A differenza del passato recente, stiamo operando scelte profonde sulla spinta della convinzione invece che sulla scorta della paura. Non verremo giudicati per la qualità del nostro dibattito interno ma per la capacità di tradurlo in atti di governo.

